

Sabato
6 gennaio 2013vita ecclesiale  in diocesiBOLOGNA 3
SETTE

clero. «Tre giorni» invernali al via

Si svolgeranno nelle prossime due settimane le «Tre giorni» invernali del clero, organizzate dalla diocesi in collaborazione con il Seminario Arcivescovile, che avranno entrambe come tema «Il discepolo come atto di fede. La vocazione e la pastorale vocazionale»; la prima, principalmente per i preti ordinati negli ultimi 10 anni, si terrà da domani a giovedì 10 al Centro diocesano di spiritualità «San Fidenzio» a Novaglie (Verona); il secondo, principalmente per i parroci, da martedì 15 a venerdì 18 gennaio a Villa San Carlo - Opera diocesana Esercizi spirituali di Costabissara (Vicenza).

Questo il programma della prima «Tre giorni»: domani alle 10 partenza dal Seminario, alle 13 pranzo; alle 16 «Linee biblico-pedagogiche per l'accompagnamento vocazionale» (don Ruggero Nuvoli, Padre spirituale Seminario arcivescovile); martedì 8 giornata di uscite (montagna o città); mercoledì 9 alle 9 «Rilievi sulla "Ratio" dei Seminari e presentazione del progetto educativo della propeudeutica del Seminario Arcivescovile» (monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario arcivescovile); alle 16 «Presentazione della pastorale vocazionale e condivisioni»; giovedì 10 in mattinata: incontro con il Cardinale Arcivescovo e concelebrazione, dopo pranzo rientro a Bologna.

E questo il programma della seconda: martedì 15 alle 14 partenza in pullman dalla parrocchia del Corpus Domini (viale Lenin 7), alle 17 «La pastorale vocazionale oggi in Italia» (don Andrea Penullo, direttore Centro Regionale Vocazioni del Triveneto), Vespri e cena; mercoledì 16 alle 9 «Linee biblico-pedagogiche per l'accompagnamento vocazionale» (Don Ruggero Nuvoli, Padre spirituale al seminario arcivescovile); alle 16 «Rilievi sulla "Ratio" dei Seminari e presentazione del progetto educativo della propeudeutica del Seminario Arcivescovile e della pastorale vocazionale» (monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario arcivescovile); giovedì 17 in mattinata: incontro con il Cardinale Arcivescovo e concelebrazione eucaristica; nel pomeriggio: giro turistico; venerdì 18 alle 8 Lodi, colazione e rientro a Bologna.

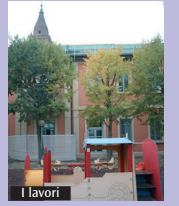
16 «Presentazione della pastorale vocazionale e condivisioni»; giovedì 10 in mattinata: incontro con il Cardinale Arcivescovo e concelebrazione, dopo pranzo rientro a Bologna.

E questo il programma della seconda: martedì 15 alle 14 partenza in pullman dalla parrocchia del Corpus Domini (viale Lenin 7), alle 17 «La pastorale vocazionale oggi in Italia» (don Andrea Penullo, direttore Centro Regionale Vocazioni del Triveneto), Vespri e cena; mercoledì 16 alle 9 «Linee biblico-pedagogiche per l'accompagnamento vocazionale» (Don Ruggero Nuvoli, Padre spirituale al seminario arcivescovile); alle 16 «Rilievi sulla "Ratio" dei Seminari e presentazione del progetto educativo della propeudeutica del Seminario Arcivescovile e della pastorale vocazionale» (monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario arcivescovile); giovedì 17 in mattinata: incontro con il Cardinale Arcivescovo e concelebrazione eucaristica; nel pomeriggio: giro turistico; venerdì 18 alle 8 Lodi, colazione e rientro a Bologna.

San Matteo della Decima, riapre l'asilo parrocchiale

Dopo i due sismi del maggio scorso anche la nostra Scuola d'Infanzia Sacro Cuore ha dovuto traslocare: infatti l'edificio "storico" della scuola aveva subito danni sufficienti per renderla inabitabile. La spesa per i lavori di ripristino ammonta a 450.000 euro: ora attendiamo il contributo del Commissario, essendo la nostra una scuola paritaria che svolge a tutti gli effetti un servizio pubblico. E questo la gente di Decima lo sa bene, tanto che in pochi mesi la comunità cristiana e civile del paese hanno raccolto fondi per 40.000 euro; oltre al contributo economico, moltissimi sono stati i volontari che in questi mesi hanno lavorato per spostare e rimettere gli arredi, pulire e ripulire l'edificio. Il servizio scolastico, poi, è sempre stato svolto utilizzando la nuova Sezione Primavera di recente costruzione, adattando la sala Polivalente in aule didattiche. Insegnanti e personale in questi mesi hanno reagito alla precarietà di spazi con una grande generosità e fantasia, perché i bambini non soffrissero più di quello che già soffrivano per il terremoto, e l'attività didattica potesse continuare serenamente. Sarà il colorato affresco di «Gesù e i bambini» ad accogliere di nuovo i bambini: e sarà davvero una benedizione potere tornare a casa! Lo sa bene chi, anche a Decima è ancora fuori casa, e non sa se potrà tornarci. La festa di riapertura dell'11 gennaio alle ore 18 sarà soprattutto un momento di preghiera e di festa. La preghiera sarà guidata dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, già alunno di questa scuola, che ci aiuterà a meditare in questo tempo liturgico del Natale, la pagina dei Magi; poi i bambini offriranno a Gesù alcuni segni e preghiere; seguirà la benedizione dei locali ripristinati e la festa con i laboratori preparati dai insegnanti, genitori e bambini. La presenza del sindaco e del presidente della Fism di Bologna saranno il segno della fattiva collaborazione che c'è stata finora per il bene dei bambini.

Don Simone Nannetti, parroco a San Matteo della Decima



La pubblicazione della lettera del cardinal Re al cardinal Biffi ha suscitato numerose reazioni: le precisazioni della redazione

Dibattito su Dossetti

La pubblicazione sul nostro settimanale della lettera del cardinal Re al cardinal Biffi su don Giuseppe Dossetti ha suscitato numerose reazioni tra i lettori. Pubblicare un documento così significativo, condividere il contenuto e questo è sempre chiaro nelle intenzioni di una redazione. In materia storica, poi, i fatti e la loro interpretazione sono motivo incessante di approfondimento e di ricerca.

Ma se un giornale può accogliere anche spunti dialettici e inneschiare dibattiti e discussioni, nella chiesa prevale sempre il principio: in *omnibus caritas*, che possiamo tradurre: nelle cose decisive unità, in quelle opinabili libertà, comunque in tutti i casi carità.

Ora, anche una figura complessa e poliedrica come quella di Dossetti, presenta un profilo ecclesiale inequivocabile. Egli è entrato nella vita della città e della Chiesa bolognese in stretta relazione e obbedienza con il cardinal Leraro di cui ha affiancato il ministero episcopale prima come intellettuale, poi nell'impegno politico del Comune, poi come monaco, sacerdote, perito al Concilio e provicario generale dell'arcidiocesi. Cessati questi incarichi, il suo ministero sacerdotale, interno alla Piccola famiglia dell'Annunziata, si è relazionato ai successivi arcivescovi Poma e Biffi e ai loro ausiliari e vicari, in piena comunione e armonia.

La diocesi di Bologna non ha mai tentato processi ai suoi Arcivescovi o ai loro più stretti collaboratori nel governo e non intende cominciare adesso. Pur sperimentando nel vivo luci e ombre di cui ogni persona è portatrice, ha custodito le luci e trascurato le ombre.

Solo così ha potuto nutrire vero affetto e gratitudine sincera per ogni Arcivescovo a cui la Provvidenza l'ha consegnata in sposa; né si è lasciata andare a contestazioni o polemiche verso le scelte di governo dei suoi Pastori.

«Al di sopra di tutto ci sia la carità», ci esorta l'apostolo Paolo. Se a qualcuno è sembrato che il nostro settimanale sia venuto meno alle esigenze della carità, ce ne scusiamo sinceramente, senza voler ribadire che non era nostra intenzione recar turbamento alla Chiesa o offendere la memoria di don Giuseppe. Mai come in questi tempi difficili, la Chiesa ha bisogno di essere unita nella carità di Cristo, nell'Vangelo e nell'Eucaristia e non può permettersi di venire disastata da sterili divisioni.



Don Giuseppe Dossetti e il cardinal Giacomo Leraro

Don Athos: «Testimonio il suo amore per la Chiesa»

Gentile redazione di Bologna 7, avendo passato la mia vita fin dalla prima giovinezza a fianco di don Giuseppe Dossetti, conoscendo la fede e avendomi lui trasmesso tutto il suo amore per la Chiesa, non posso nascondere il mio dolore per la lettera del cardinal Re al cardinal Biffi da voi recentemente pubblicata. Si possono certamente avere molte opinioni su don Giuseppe Dossetti, ma il contenuto della lettera e anche le righe di presentazione aprono un argomento che richiederebbe un confronto serio sui dati storici. Non mi è abituale scrivere ai giornali, ma questa volta sento il dovere di esprimere il dolore mio e di tanti che grazie a don Giuseppe hanno trovato una via di verità e di vita nel Vangelo e nella Chiesa, fino a desiderare di spendere la vita per questo. Perciò mi sembra utile pubblicare alcuni passaggi di una testimonianza di monsignor Luigi Bettazzi resa in un'occasione pubblica lo scorso 15 dicembre. Ha detto il vescovo: «Accetto di parlare solo perché a cinquant'anni dall'inizio del Concilio devo testimoniare quanto è stato determinante don Giuseppe Dossetti per il Concilio Vaticano II, nonostante ci siano alte personalità che vogliono dire il contrario. Se il cardinal Leraro è stato l'uomo importante del Concilio lo si deve al fatto che aveva alle spalle don Giuseppe Dossetti. Se il Concilio è stato ben guidato dai quattro moderatori, mentre all'inizio la segreteria del Concilio cercava un po' di smorzarlo, è stato per il suggerimento di don Giuseppe Dossetti. Il cardinal Leraro lo aveva presentato a Paolo VI, il quale si era reso conto che nella prima sessione la segreteria del Concilio cercava di smorzare e ne ha dato la guida ai quattro moderatori: il cardinal Leraro, quello che aveva avuto più voti in conclave dopo Papa Montini, il cardinal Suenens perché aveva alle spalle la grande

facoltà di Lovanio, il cardinal Dopfner, tedesco, e il cardinal Agagianian, armeno, poiché era necessaria la presenza di un cardinale della Curia. Se la grande Costituzione sulla Chiesa che è fondamentale (e dovrebbe continuare ad esserlo anche per il rinnovamento) è stata quella che è stata, si deve all'insistenza di don Giuseppe perché si facesse una votazione preliminare per vedere quale era l'intenzione dei Vescovi. Sembrava che non la si volesse fare e don Giuseppe disse: "E io torno a casa". I moderatori che ci tenevano alla sua presenza, persero Paolo VI, e la votazione orientativa venne fatta e da questa si capì quale era la vera intenzione dei Vescovi e quindi si poté fare la Costituzione. Siccome sono l'ultimo dei superstiti del Concilio che va ancora in giro, vorrei proprio dare questa testimonianza di gratitudine a don Giuseppe Dossetti del quale il Signore si è servito nel Concilio Vaticano; preghiamo dunque perché don Giuseppe interceda affinché anche quello che del Concilio non è stato ancora messo in atto possa essere realizzato. L'importanza di questo intervento sta nel fatto che monsignor Bettazzi che ha servito la Chiesa come Vescovo residenziale per trentatré anni, è stato Padre conciliare e quindi testimone oculare, ed essendo vescovo ausiliario di Bologna ha potuto conoscere da vicino proprio ciò di cui si parla nell'articolo da voi pubblicato. Grazie per l'attenzione.

Don Athos Righi,
superiore della Piccola famiglia dell'Annunziata



Don Athos Righi

Le lettere al giornale

Spettabile redazione di Bologna 7, mi chiamo Mario Boldrini, ho 38 anni e sono un semplice fedele appartenente alla Chiesa di Bologna. Ho letto il trafiletto di cui accenno nell'oggetto (...) e sono rimasto estremamente amareggiato della pubblicazione di questo articolo da parte dell'organo di stampa ufficiale della mia diocesi, innanzitutto perché il cardinal Biffi (che è stato il Vescovo della mia giovinezza e che non poco ha influito sulla mia formazione con il suo magistero) ha chiesto che esso venisse pubblicato, e poi per la scelta della redazione di acconsentire a ciò. (...) La figura di don Dossetti e il suo pensiero, come quella di tutte le grandi personalità, sono al centro da anni di approfondite discussioni e dibattiti, eppure penso di poter dire che nei suoi riguardi è stato usato un accanimento spropositato e, ad una prima superficiale analisi, assolutamente inspiegabile. Come ha recentemente scritto in una prefazione ad una biografia su don Giuseppe lo studioso Enrico Galavotti, la vicenda di Dossetti è stata «frequentemente ripiegata ricorrendo ad etichette e clichés che sembrano quasi averne cristallizzato l'immagine» e ancora «sono giunte insinuazioni sulla solidità dottrinale di chi - lo si ricorda solo perché se



Il Vaticano II

ne prenda nota - era stato tra le altre cose il ghostwriter di due documenti pontifici di Pio XII». Questa citazione anche per rispondere all'ingenua introduzione (dico ingenua perché altrimenti bisognerebbe pensare che si tratti di una presa in giro) che un anonimo corsivista ha scritto introducendo la breve lettera del cardinal Re laddove viene detto che «questa sua breve testimonianza perciò assume il carattere di un documento che gli storici della Chiesa non potranno ignorare nella loro ricerca appassionata e sincera della verità». Chiedo a questo corsivista se ritiene che qualcuno fra i lettori di Bologna 7 possa pensare che queste dieci righe del Cardinal Re possano rappresentare un documento di tale importanza da condizionare il giudizio storico su don Giuseppe; se pensa che non si sappia che un'infinità di documenti di ben altra importanza sono già in possesso e allo studio degli storici anche con riferimento al suo ruolo di segretario dei moderatori al Concilio e ai suoi rapporti con Papa Paolo VI. Con riferimento poi alle questioni teologiche e alle diverse sensibilità pastorali mi permetto di dire che come tutti sappiamo ce ne sono state e ce ne sono all'interno della stessa Chiesa cattolica, anche fra Vescovi e Cardinali, ripeto, (ricordo per dovere di cronaca che pure il cardinal Biffi ebbe da criticare Giovanni Paolo II sulla questione dei «mea culpa» della Chiesa) e che le visioni non coincidenti con le proprie andrebbero forse affrontate in una maniera diversa e in altre sedi, come ci hanno prospettato il Concilio e diversi altri documenti magisterali (consentitemi un'unica citazione: i punti 43-44-45 della «Novo Millennio Ineunte»); (...) Il mio parere personale (che quindi ovviamente non assumo a documento valido per gli storici) è che Dossetti sia stato una luminosissima figura della Chiesa secolo scorso, che andrebbe riscoperto e valorizzato, e che ben altre sarebbero le battaglie da combattere per noi cristiani e per Bologna 7. Ci si fa solo del male, sport ampiamente praticato oggi in campo ecclesiale, come se non avessimo abbastanza problemi. Rimane quindi la domanda di prima sul perché tanti e tali attacchi pubblici a Dossetti, soprattutto dopo la sua morte, e il sospetto va ad altri argomenti, che non tratterò per non dilungarmi e annoiarvi, oltre che per non ingenerare polemiche; ma veramente bisognerebbe avere l'onestà intellettuale di porsi di fronte a questo personaggio in maniera vera e autentica e di smetterla di attribuirgli quei clichés e quelle etichette insopportabili, scorciatoie di comodo poste per denigrarlo, e con lui approfittare per denigrare molto altro. Con i migliori saluti.

Mario Boldrini

Oltre a questa lettera che per ragioni di spazio non si è potuto riportare per intero, hanno scritto alla redazione lettere di analogo contenuto anche: don Francesco Ciuppi, don Alessandro Marchesini, Giancarlo Pellegrini, Francesco Pellegrini, don Paolo Tasini.